

BRENZONE. Nessun rilancio del mattone

### **Il flop del piano casa. A utilizzarlo pochi residenti e alberghi**

Sartori: «È stato comunque utile per chi ha la prima abitazione»

Il piano casa della Regione a Brenzone è stato poco sfruttato. A presentare quasi tutte le richieste sono stati però, in molti casi, cittadini residenti in paese per la loro prima casa. È questa l'analisi che si può fare leggendo i dati forniti dall'ufficio tecnico edilizia privata, di cui è responsabile Angelo Comencini. Per il piano casa, termine perentorio il 30 ottobre, è stata nominata una commissione temporanea. A farne parte oltre al sindaco, Rinaldo Sartori, il vice Aldo Veronesi e il consigliere di maggioranza Gianangelo Alpino. Oltre a loro, i due colleghi di minoranza Davide Benedetti e Giannantonio Sartori.

Pur prevista dallo statuto di Brenzone, la nomina della Commissione è rimasta un caso isolato dato che lo stesso metodo non è stato adottato da nessun altro comune vicino. Maggioranza e minoranza l'inverno scorso avevano varato una norma più restrittiva della legge regionale, contro la speculazione edilizia. Per le prime case: aumento del 20 per cento, con un limite massimo di 200 metri cubi.

«Finora», ha spiegato il sindaco, «abbiamo ricevuto 18 pratiche, quasi tutte relative a modesti ampliamenti, in media una stanza o poco più. Solo in un caso è stato chiesto da un albergo di poter ampliare di una stanza il proprio fabbricato e di inserire un vano per l'ascensore e questa pratica è passata al vaglio del consiglio comunale». «Si vede chiaramente», ha commentato Comencini, «che per Brenzone non c'è stato alcun rilancio del settore edilizio legato al piano casa. Probabilmente non poteva essere altrimenti in considerazione delle limitate esigenze da parte dei residenti, le cui necessità sono state soddisfatte in passato». «L'unica deroga al piano casa», ha ripreso il sindaco, «è passata in consiglio comunale e riguarda la lottizzazione di Ca' Romana». Su questo punto c'è stato scontro con la minoranza. L'aumento concesso a Ca' Romana, «a fronte dei novemila metri cubi autorizzati a essere costruiti, è stato del 15 per cento. In pratica, 1.350 metri cubi in più, pari cioè a 450 metri quadrati, ma in cambio», avevano precisato dalla maggioranza, «avremo opere pubbliche indispensabili per Magagnano».

«Anche se il piano casa non ha fatto ripartire l'economia del settore edilizio, finora almeno è stato utile per sistemare alcune prime abitazioni dei residenti», ha concluso Rinaldo Sartori. G.M.